

Cos'è per me il metodo Gioia®

È un Metodo d'amore.

Se l'amore possa avere un metodo?

Si ce l'ha, ad esempio preservando le fragilità (come gemme da tenere al riparo finché si sciolgano le intemperie) finché matureranno in talenti.

Come ogni frutto ha una sua evoluzione per arrivare a brillare nel suo percorso, così l'amore ha il suo frutto intorno al quale ruota tutto il creato, girano le galassie e gli esseri visibili e non.

Gioia® è il Metodo "innamorato dell'umanità ed in particolare della nursery del suo futuro e cioè dei bimbi" e per questa nuova Era dove tanto sarà possibile rinnovare, il Metodo da a disposizione un equipaggiamento di strumenti la cui potenza e semplicità al tempo stesso è disarmante; ed è una variopinta raccolta eterogenea di giochi educativi volti a favorire nei bimbi la percezione del proprio essere e dei propri talenti; volta cioè, più che all'insegnare, al ricordare ciò che la loro saggezza innocente conosce bene e cioè i loro diritti, i loro desideri e la dignità di Re, Sacerdote e Guerriero con cui ognuno di noi nasce.

Un osservatorio come quelli astronomici dove guardare in silenzio come i bimbi vivono un momento tra gioco e realtà, dove studiare con umiltà e riservatezza le dinamiche tra genitori e bimbi per capire "a che cosa giocare" la prossima volta; e dove osservare e le variazioni di comportamento dei bimbi nei momenti di autonomia.

Un orientamento di profondo rispetto dell'essere e delle scelte di ognuno, che non forza mai i tempi per raggiungere un obiettivo, ma che osserva con amore e lascia che i tempi siano maturi per ogni scelta, partecipazione ed esperienza: una tra le cose che mi ha sorpreso personalmente come sfumatura inaspettata, è l'approccio libero che "si ha" coi bimbi e perciò che "si Da", "si trasferisce" (*perché ogni autentico insegnamento, si esplica nell'esempio dell'agito piuttosto che nelle parole predicate BLA bla BLA*) nel lasciar spazio alla scelta di partecipare e condividere un momento o un'emozione e mai di sollecitare con insistenza (*come se l'istruttore avesse un'aspettativa di un risultato "misurabile" tipico dell'epoca competitiva e materiale 3D in cui stiamo vivendo*). Mi piace pensare a qualche stralcio di pedagogia che ho letto, dove si parlava di quanto fosse importante la figura del "Maestro" e cioè di un adulto che guidasse il bambino (a prescindere dalla disciplina) attraverso il suo esempio e non attraverso filippiche e sermoni; e mi piace pensare che in questo Metodo la guida è solo quella di risvegliarsi a "se stessi", non è un insegnamento teorico, ma sono le combinazioni di giochi esperienziali ad avere la parola ed il loro risultato è il risveglio di una consapevolezza dentro ogni bimbo che gli parla e gli dimostra che col vissuto è stato in grado di creare quell'esperienza, potendo perciò perpetuare in un divenire ogni esperienza che da essa possa diramarsi.

Spero di riuscire a spiegarmi e di non essere troppo astratta nel descrivere che cosa ho percepito.

Ogni momento dove un bimbo si concede di essere se stesso apre una breccia sul portone della sua miniera di talenti perché scopre qualcosa di se spesso solo "sognato".

E' inestimabile il valore che si coglie quando istruttore e bimbi trovano la stessa frequenza innocente per vedere con gli occhi dello stupore il gioco che si vive e la ricompensa che si riceve è la gioia pura negli occhi dei bimbi stessi.

Come gioco "reale" il Metodo si permette di far vivere ai bimbi le dinamiche che emergono, anche quando non vogliono partecipare in uno o più momenti perché magari è emersa un'emozione che merita di avere il suo spazio di ascolto e che fa essere dissenziente il bimbo, ecco il Metodo permette al bimbo di dire NO, di allontanarsi dal gruppo e decidere se riprendere il gioco se lo decide lui, prendendo con le mani la sua iniziativa e riavvicinandosi, senza che nessuno abbia invaso il suo momento dove aveva bisogno di elaborare qualcosa di "SE".

Gioia® mette i bimbi nella condizione di sperimentare di cosa sono capaci ed apre una finestra su loro stessi.. svelando loro che è possibile provare, che effetto fa fare gli osservatori placidi delle loro emozioni e delle dinamiche quali sentirsi al sicuro parte della terra, sentirsi immersi nella bellezza, percepire il coraggio addosso e soprattutto percepire cosa significa agire il coraggio grazie

allo strumento prezioso della volontà. percepire che anche se non hanno occhi dietro le loro spalle sono al sicuro sentendo un compagno disegnargli una stella (la potenza della semplicità) provare a lasciarsi andare alla leggerezza...e che se provano a volare non hanno paura di cadere perché sanno che la terra è un posto sicuro.

è sicuramente una visione innamorata dell'umanità e mira a dare i semi utili ad ogni bimbo anche perché ogni bimbo è diverso e con i suoi tempi farà germogliare ciò che gli serve al momento opportuno. è chiamato metodo non a caso perché contiene risorse eterogenee da inserire in maniera amorevole per creare ogni volta un gioco istintivo che permette di sperimentarsi in tutte le sfaccettature.

Ogni simulazione di laboratorio è un momento in cui si entra magicamente in una sfera armonica dove ogni parte è funzionale ad uno o più obiettivi, come un'orchestra, dove i bimbi sono al centro in una "disciplinata" armonia ludica in cui riconoscono guida, autonomia, contenimento ed accoglienza nello stesso momento ed imparano il rispetto del momento vissuto anche dagli altri. Fanno esperienza che percependo se stessi all'interno del proprio spazio, gli stanno dando dignità ed è quello il momento che apre loro lo sguardo sullo stesso medesimo rispetto da rivolgere agli altri.

Ed anche questo effetto di risveglio detonante che innesca una liberazione-domino che avviene in una riservatezza silenziosa ed interiore, che ha un potere di eloquenza efficace (difficile da descrivere con l'uso delle parole) come poche cose abbia incontrato finora ed è per me a dir poco commovente.

Mi sembra quasi di rivedermi bambina quando rientravo a casa dalla messa dove regolarmente all'interno di alcuni momenti "aulici" cantati e non, mi capitava di commuovermi, ed a casa in un tavolo rotondo su una tovaglia ricamata da mia mamma, ripeteva quel rituale come per perpetuarlo, che avevo involontariamente imparato a memoria, volevo essere un sacerdote per non dimenticare quello stato di preziosa "attrazione-pioggia di bei sentimenti" così me lo figuravo e adesso che preparando le simulazioni e scrivo con penne colorate l'elenco di giochi che farò, mi sento che ho voluto fare questo da sempre: un laboratorio di alchimia dove ogni ingrediente compone il disegno meraviglioso che quei bimbi faranno con me in quel locale celeste che il caso ha voluto fosse in una via chiamata BALLERO al numero 1, "uno" come un nuovo inizio di vita, come un nuovo inizio dove ognuno mette l'accento dove vuole e per me è la via BALLERO' e con tutti i bimbi che verranno e che incontrerò.....ballerò.

I pilastri con cui è pensato il metodo danno voce, attenzione, cura, gratitudine e perciò dignità al corpo che abitiamo e sono movimento consapevole (con fondamenti nella medicina Tradizionale Cinese e la Kinesiologia perciò "dimostrabili" per i genitori non ancora consapevoli più "3DScienziati&SanTommasi" anche se ormai ho capito che si avvicina al Metodo chi è per il Metodo e quando ne è pronto; come un frutto che è pronto quando raggiunge la maturità per donarsi; e come anche ho capito che il Metodo non si prefigge assolutamente di dimostrare niente a nessuno o di avere notorietà nel senso dell'apparire in termini superficiali, quanto invece nel voler diffondere (come un campo di energia enorme) questo modo di vivere alla curiosa scoperta di noi stessi e della vita in un divenire da piccini in poi, liberi dal giudizio e dalla paura di brillare) ed il canale funzionale è il carattere spensierato e ludico, danze mirate: emozionali o propedeutiche per il lavoro sul corpo, momento creativo-espressivo dove manifestare le proprie percezioni in libertà e, cosa che fatico a descrivere per la grandezza di verità che dissimula come gioco sono i giochi di bio-energia.

L'approccio di questa disciplina è senz'altro discreto e scevro di qualsiasi bisogno di "applausi"; è un percorso (come lo è la vita intera di ogni creatura di ogni tempo) di conoscenza di ciascun bimbo, in cui adattare e proporre una successione fluente di giochi, danze ed Atelier creativi la cui scelta cade su attività complementari che si dirigono insieme su obiettivi concreti: mi piace pensare al punto di vista dei bimbi che vedono ed amalgamano gli ingredienti di una ricetta che nutre e dà pace e allegria al cuore e desiderio di stare in mezzo agli altri ed alla natura (non sentendo più bisogno di nascondersi in un nido protettivo in cui a volte ci si rifugia prima di capire chi siamo davvero); e mi piace pensare all'operato di un istruttore che forse nemmeno lo sa, ma come un ape lavora per la Regina (che è la vita che tutto promana), scegliendo il nettare dai migliori fiori per il loro profumo e facendo un miele integrale che tutto racchiude che permette a ciascuno di sentirsi

libero di manifestare e fare esperienza consapevole di se stesso e le proprie emozioni vissute nei giochi consapevoli, nei movimenti e nelle danze attraverso gli atelier espressivi.

Il metodo racchiude un segreto di esperienza ma al tempo stesso di semplicità “essenziale”, un distillato di sapienza nello stimolare la nostra nave (che è il mammifero che abitiamo) verso le strade che ognuno ha il diritto di sperimentare (equilibrio, radicamento, nutrimento, fluire senza bisogno di lottare, saper dove trovare acqua quando si ha sete, volontà, coraggio, vittoria e ancora libertà, leggerezza ed in una parola AMORE e da questo trampolino poi.. chissà quant’altro), il tutto orientato al preciso obiettivo che mira all'ascolto, alla cura ed allo sviluppo della consapevolezza del bimbo circa il suo equilibrio, le sue emozioni (il suo sacrosanto diritto di dire NO), la bellezza nelle cose ed in se stessi (partendo dal vedere la bellezza in se stessi per poi vedere quindi la bellezza in tutto il creato “visibile e non”), la percezione di se stessi e del proprio spazio nello spazio ed in una parola, che mira alla loro autostima ed a far vedere loro l’ingresso nascosto del viaggio alla scoperta di loro stessi.”

Spero di aver reso comprensibile quello che secondo me è il Metodo Gioia® e spero di non aver mancato di rispetto o non aver reso onore al Metodo ed a ciò che rappresenta per me e che con le parole ho solo umilmente provato a descrivere. Scusandomi per la prolissità, ma quando mi viene chiesto cosa ne penso non riesco a frenare tutto ciò che emerge, merito anche del Metodo che in questi mesi mi ha cambiato in una rivoluzione vitale e di spontanea consapevolezza, perché tutto ciò che portiamo ai bimbi lo abbiamo imparato sulle vibrazioni che le emozioni hanno suonato in tutto il nostro essere: fisico, mentale, spirituale ed energetico, e non in una lettura “da manuale”.

Gioia® è prendersi un po' meno sul serio con innocente giocosità camminando su un tappeto di accogliente disciplina, dove le regole non riempiono noiose enciclopedie ma sono poche, chiare ed amevoli perché rivolte alla crescita edificante dell’essenza del nostro essere.

Gioia® è vedere che la vita ti fa l’occholino e ti dice: non è vero che ci sono i treni che passano, ci sono solo io che ti aspetto finché sarai pronta a danzare con me!

Gioia® è fare esperienza di ogni cosa senza giudicarla o chiamarla sbaglio, ma ricavando da qualsiasi cosa un insegnamento.

Gioia® è partire dal riappropriarsi della dignità di figli per essere genitori ed educatori innamorati del loro importante compito.

Gioia® è fidarsi di se stessi, risvegliarsi alla fiducia, come uno dei primi giochi fatti nella natura in un gennaio pungente dove ci fidavamo della vita lasciandoci cadere nelle braccia di amici che la vita ci aveva apparecchiato “il giorno prima”.

Con gratitudine a tutti, ad Alessandra ed anche un po' a me che ho aperto gli occhi le orecchie ed il cuore per farmi trovare.

Nazarena B.